

POLEMICHE POLITICHE. Il premier: ci sono pm eroi ma anche autentica barbarie. E Napolitano ricorda il caso D'Ambrosio

Renzi: «Basta giustizialismo» Intercettazioni sotto accusa

Il leader del Pd condanna l'uso dell'avviso di garanzia come «sentenza mediatica definitiva»
Davigo: eletti anche condannati

ROMA

Né il fallito referendum sulle trivelle né le mozioni di sfiducia al governo, mettono «un coperchio» sull'inchiesta petrolio in Basilicata. «La vicenda non è chiusa, i giudici devono parlare con le sentenze e fare presto», sprona Matteo Renzi, che in Senato chiede di distinguere tra giustizia e giustizialismo. «L'Italia ha conosciuto figure di giudici eroi ma questo paese ha conosciuto negli ultimi 25 anni pagine di autentica barbarie legate al giustizialismo», dove «l'avviso di garanzia è stata una sentenza mediatica definitiva».

Renzi non cita la vicenda del ministro Guidi, dimessasi per le intercettazioni con il compagno per le autorizzazioni sul caso Tempa Rossa, né accenna a chi sarà il successore. Ma torna a incalzare i magistrati di Potenza di arrivare a sentenza. «Io sono per la giustizia», è il distinguo del capo del governo, «e non per i giustizialisti. L'avviso di garanzia in passato è stata

una sentenza mediatica definitiva, le vite di persone perbene sono state distrutte mentre i delinquenti avevano il loro guadagno nell'atteggiamento populista di chi faceva di tutta l'erba un fascio. L'avviso di garanzia non è mai condanna». Per questo, polemizza con M5S, lui non ha chiesto «le dimissioni per l'assessore del movimento indagato a Livorno».

IL MONITO DI NAPOLITANO. La presa di posizione trova d'accordo l'ex Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che anche ieri è intervenuto contro la pubblicazione di «intercettazioni manipolate». «In passato ci sono stati casi gravi di montature giornalistiche contro persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia e poi sono state scagionate, ma hanno pagato un prezzo altissimo dal punto di vista della vita privata», afferma ricordando il suo consigliere Loris D'Ambrosio: «Vengono pubblicate anche intercettazioni manipolate, pezzi di conversazioni estrapolate dal contesto. Com'è successo





Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

L'ex presidente: «Sono pubblicate conversazioni manipolate Certe cose non le dimentico»

al mio consigliere D'Ambrosio che ci ha rimesso la pelle con un attacco cardiaco. E io certe cose non le dimentico».

Risposta indiretta, sia al presidente del Consiglio sia all'ex presidente del nuovo presidente dell'Anm Piercamillo Davigo: «Ci sono certamente persone indagate che poi non sono risultate colpevoli,

ma ci sono anche condannati con sentenza irrevocabile che hanno fatto per cinque anni i deputati».

Posizioni, quelle di Renzi e Napolitano, che vengono salutate ironicamente da Forza Italia: «Il governo dei rottamatori si è trovato invischiato nei classici argomenti untuosi che non sono solo quelli del petrolio, ma anche quelli delle banche», osserva Maurizio Gasparri: «Noi non veniamo meno dalla nostra posizione garantista e dunque presentiamo una mozione di sfiducia alla carriera di questo governo, non per l'inchiesta petroli, come ha fatto invece M5S». Gasparri rimprovera al Pd anche l'ambiguità

sulle intercettazioni: «Napolitano l'altro giorno ha detto che è matura la condizione per fare la riforma delle intercettazioni», osserva: «Ebbene erano maturi i tempi anche qualche anno fa. Comunque ora mi auguro che le proposte dell'attuale governo sul tema siano approvate», conclude. Sinistra e M5s si muovono invece sul fronte opposto. Beppe Grillo cavalca lo scandalo «petrolio» chiedendo dal blog di «occuparci dei cittadini e non delle lobby», la sinistra accusa «il conflitto di interessi e la contiguità delle lobby».

IL QUIRINALE. E sul tema della giustizia e della legalità è intervenuto ieri anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente del Comitato Scientifico del Salone della Giustizia, Guido Alpa: «L'illegalità è un peso per la nostra libertà, per la nostra economia e per il futuro dei nostri figli», ha scritto: «È importante stimolare soprattutto nei giovani, che partecipano ogni anno alla manifestazione, la crescita di un forte senso civico e la consapevolezza del valore della legalità per lo sviluppo del Paese, approfondendo argomenti che chiamano in causa i valori fondamentali della partecipazione civile e del rispetto delle regole». ●